

BEN HARPER, TOM WAITS, GRATEFUL DEAD, DANNY FLOWERS, MUDDY WATERS, VAN MORRISON,

BUCCADERO

SINEAD O'CONNOR, NICK DRAKE, JOHN MARTYN, TRIO OF DOOM (Pastorius), JOHNNY CASH, WILCO

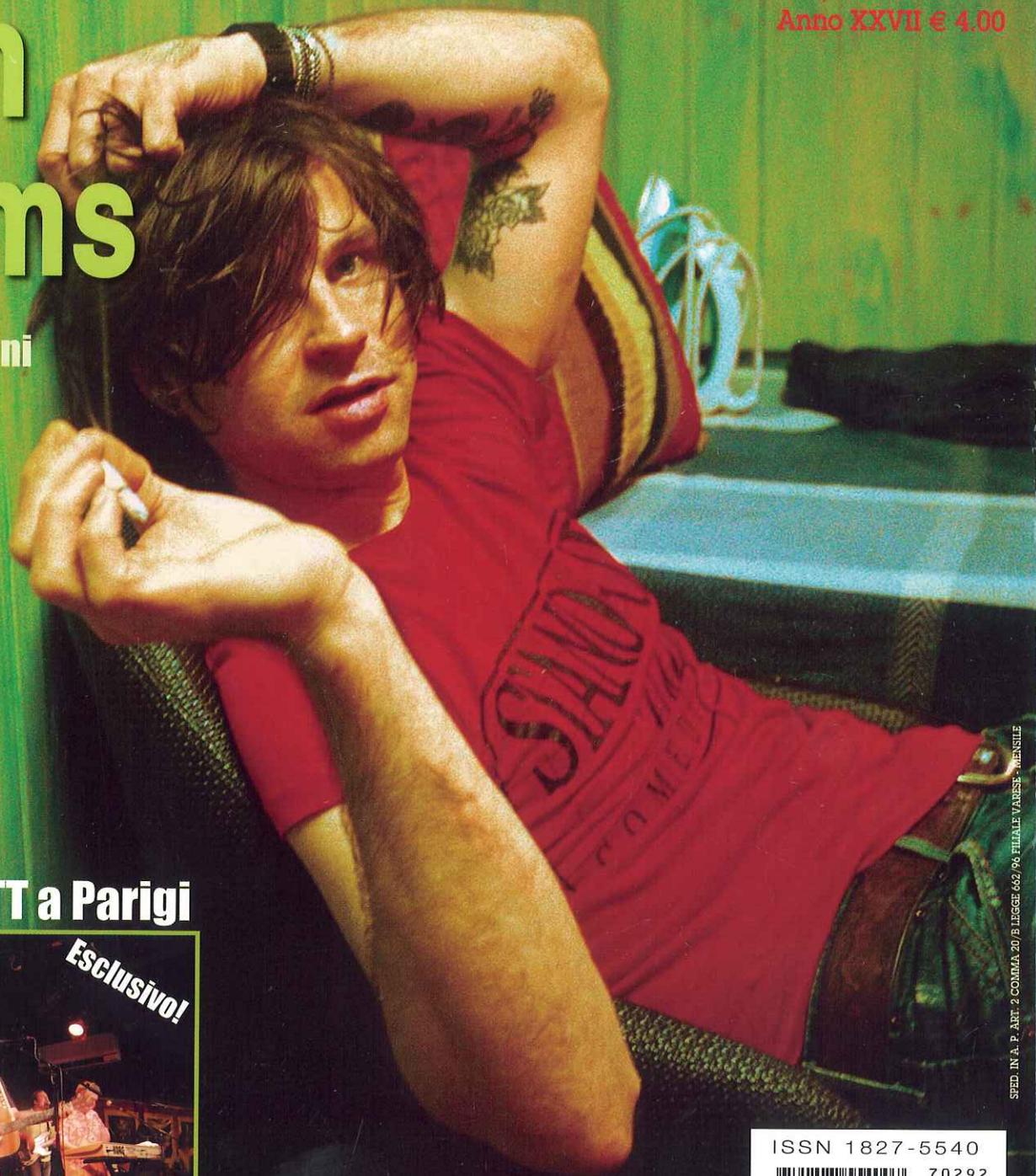
MENSILE D'INFORMAZIONE ROCK

N° 292 LUGLIO/AGOSTO 2007

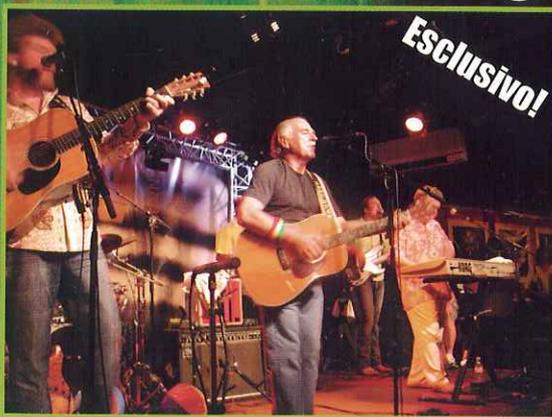
Anno XXVII € 4.00

Ryan Adams

12 Anni di Canzoni



JIMMY BUFFETT a Parigi



ISSN 1827-5540



9 771827 554007

SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE VARESE - MENSILE



TAB BENOIT

Power Of The Pontchartrain
Telarc/IRD
●●●○○

Sulla scena dall'inizio degli anni novanta, il quarantenne chitarrista della Louisiana è ormai una delle figure consolidate nella scena blues Usa.

Dotato di una voce ben impostata e di uno stile chitarristico solido, Benoit ha inanellato una serie di registrazioni di buon valore, al punto che è stato paragonato persino a Stevie Ray Vaughan.

In possesso di uno stile classico che si rifà ad **Albert King** e **Albert Collins**, Benoit non è però il diretto discendente di Stevie Ray. Non ha la sua forza, né la sua intelligenza creativa ma rimane, comunque, un ottimo chitarrista blues. Più un esecutore che un inventore. Nella sua copiosa discografia ha spesso mischiato le sue origini creole con la musica del diavolo, dando origine ad un cocktail originale.

Power of the Pontchartrain, registrato in compagnia della band della Louisiana **Le Roux**, è un buon disco di blues elettrico.

Non ha particolari pregi ma neppure difetti. Si fa ascoltare, è onesto e ben suonato, ma manca di pathos. Mi spiego. In questo disco Benoit si limita a fare il compito, lo fa con diligenza, ci mette del suo (ma non più di tanto) e porta a termine il lavoro.

Power of The Pontchartrain ha delle canzoni di un certo spessore, l'iniziale *Don't Make No Sense* ad esempio, oppure la cover dell'arcinota *For What It's Worth* di Stills, ma si ferma qui.

Il resto è nella norma, ben fatto intendiamoci, suonato bene, ma che non emoziona, non sa muovere le corde. Come *Good to ya Baby*, oppure *Shelter Me* o la title track *Power of the Pontchartrain* o *Addicted*. Escono dagli schemi il valzer cajun *Sac-Au-Lait Fishing*, accarezzato dalla fisarmonica e lo slow country *I'm Guilty of Lovin' You*.

Paolo Bonfanti

MARC BROUSSARD

S.O.S.: Save Our Soul
Vanguard/IRD
●●●○○

Figlio d'arte (il padre Ted è uno dei Boogie Kings) è cresciuto a pane, gamberi, Stax e Motown, Marc Broussard ha esordito con *Momentary Setback*, a cui ha fatto seguito *Carencro*, il cui titolo è anche il nome della città della Louisiana da cui arriva. S.O.S.: *Save Our Soul* prosegue su quei primi passi e accentua il trasporto verso il rhythm and blues e, come dice lo stesso titolo, il miglior soul. Non c'è dubbio che questo "blues brother" conosca la materia come le sue tasche, nonostante la sua giovane età (ha venticinque anni) perché S.O.S.: *Save Our Soul* ha davvero un bel suono, classico e standard finché si vuole, ma molto gradevole e raffinato con i fiati, gli archi (dove servono), l'organo e tutta l'organizzazione sonora è priva di ogni possibile orpello modernista e se lo stile può risultare un po' calligrafico, nel senso che Marc Broussard cerca di non cambiare una virgola che sia una rispetto agli originali, non è del tutto privo di qualità. Una certa eleganza dell'interpretazione e nell'organizzazione degli arrangiamenti, un tocco di classe (e anche un bel coraggio) nella scelta delle canzoni e degli autori e, non ultima, la bella ironia del titolo, S.O.S.: *Save Our Soul*, che forse spiega più di mille parole l'essenza, il cuore e l'anima di questo disco. Tutta nell'idea di riportare il soul e il rhythm and blues alle origini, schivando tutte le deformazioni più o meno patinate, i revival e le rivisitazioni d'occasione. Il confronto arriva su una materia più sensibile. Non soltanto perché Marc Broussard si è speso, come molti suoi colleghi e amici, all'epoca di Katrina, raccogliendo fondi (anche con *Bootleg to Benefit Victims of Hurricane Katrina*) e mantenendo viva l'attenzione su eventi che hanno mostrato, più della guerra in Iraq, tutta l'inaffidabilità del governo americano, ma anche e soprattutto per l'idea di riprendere il rhythm and blues e il soul in tutta la sua consapevolezza sociale e politica. Dal Sam Cooke di *A Change Is Gonna Come* ai Neville Brothers di *Sister Rosa* il ritmo, la gioia, anche la sensualità si sono sposati con una chiara percezione della storia e già il fatto che *Inner City Blues* chiuda S.O.S.: *Save Our Soul* è un elemento fondamentale per comprendere le intenzioni di Marc Broussard. Con un suono rigorosamente "vintage" scorrono così, *You Met Your Match* (Stevie Wonder), *If I Could Build My Whole World Around You*, e qui Marc Broussard ci mette una voce che sembra **Eddie Hinton**, *Love And Happiness*, (Al Green), *Harry Hippie*, (Bobby Womack) *I've Been Loving You Too Long*, (Otis Redding) e *Respect Yourself*, (Staple Singers) con la bella conclusione di *Yes We Can*, (un hit delle Pointer Sisters, ma scritto da Allen Toussaint) e *Inner City Blues* (Marvin Gaye, ovviamente: una bella versione). Unica canzone firmata dallo stesso Marc Broussard è *Come In From The Cold* e già il fatto che non sfigurino con tanta manna è un piccolo miracolo.

Marco Dentì

TINSLEY ELLIS

Moment Of Truth
Alligator/IRD
●●●○○

Non monopolizzerà le copertine dei periodici dedicati agli eroi della sei corde elettrica, non effettuerà evoluzioni spettacolari e scenograficamente accattivanti sulla tastiera della propria chitarra elettrica, ma Tinsley Ellis può vantare una schiera di attenti estimatori e una collezione di album confezionati con amorevole cura. Da sempre arruolato nelle fila della prestigiosa Alligator Records, il chitarrista di Atlanta gratifica gli amanti del rock blues impetuoso con *Moment Of Truth*, album da lui stesso prodotto e suonato con passione insieme al tastierista **Kevin McKendree** (presente in incisioni di Delbert McClinton, Lee Roy Parnell, Tom Principato, nonché nei precedenti lavori di Ellis), al bassista **The Evil One** (appassionato di Harley Davidson), al notevole batterista **Jeff Burch** e al secondo chitarrista **Mike Lowry** (proprietario, come Mike Lowry Band, del CD omonimo del 2003).



Le dodici tracce presenti su *Moment Of Truth* (dieci delle quali firmate dallo stesso Ellis) rappresenteranno sicuramente un ottimo serbatoio da cui il titolare potrà attingere nei propri entusiasmanti concerti dal vivo, durante buona parte delle oltre 150 date annue che, mediamente, Ellis utilizza per le esibizioni live. Le uniche due composizioni non firmate da Ellis sono la leggiadra *I Take What I Want* (di Isaac Hayes, Mabon "Teenie" Hodges, David Porter) e la conclusiva *Shadow Of Doubt* (del prolifico Gary Nicholson).

Il tumtum iniziale di *Say Too Much* è il gagliardo biglietto da visita del CD: un grintoso riff sostenuto da un incisivo Jeff Burch rende palesi le intenzioni di Ellis.

La muscolatura di *Moment Of Truth* viene ulteriormente evidenziata dalla successiva *Somebody*, dall'inarrestabile *Get To The Bottom*, da *Tell The Truth* e dalla torrenziale *Bringin' Home The Bacon* (una delle migliori tracce della raccolta).

L'ottima *Freeway Soul* e i quasi sette minuti di *Sleep On It* dipingono l'aspetto più riflessivo di una delle migliori prove discografiche di Tinsley Ellis.

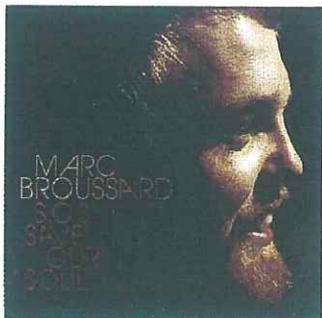
Riccardo Caccia

HOWARD GLAZER & THE EL 34S

Liquor Store Legend
Random Chance Records
●●●○○

Gli ascoltatori più attenti avevano già notato il chitarrista Howard Glazer grazie al CD del 2005 intitolato **Brown Paper Bag**: 13 tracce in cui il musicista nativo di Detroit mostrava evidenti segni di passione per il rockblues più sanguigno.

Il 2007 è l'anno di pubblicazione di *Liquid Store Legend*, inciso sempre con i fidati **The El 34s**, vale a dire il bassista **Bob Godwin** (insieme a Glazer sin dai tempi del liceo) e il batterista **Charles David Stuart** (anch'egli



RECENSIONI BLUES